

Al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella
Al presidente del Senato, Pietro Grasso
Al presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini
Al ministro dell'Università e della Ricerca, Valeria Fedeli
Al ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti
Al ministro dell'Interno, Marco Minniti
Al ministro di Grazia e Giustizia, Andrea Orlando
Al presidente nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone
Al Consiglio di Stato
Alla Corte Costituzionale
Al procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Giuseppe Pignatone
Al procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Messina, Vincenzo Barbaro
Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli
Al capo Dipartimento per la Formazione e la Ricerca del MIUR, Marco Mancini
Al comandante regionale della Guardia di Finanza in Campania, Fabrizio Carrarini
Al questore di Napoli, Guido Marino
Al rettore dell'Università di Napoli Federico II, Gaetano Manfredi, al prorettore, Arturo De Vivo, al presidente del Comitato Unico di Garanzia, Concetta Giancola e al presidente anticorruzione, Francesco Bello
Al presidente della Società Italiana della Storia Internazionale, Leopoldo Nuti, agli organi direttivi e a tutti i soci
A rettori, docenti, autorità, stampa ...

ESPOSTO

UNIVERSITÀ, “CAMORRA” E “TERRORISMO DI STATO”

Associazione per delinquere?

Signor procuratore capo presso il Tribunale di Roma, **Giuseppe Pignatone**, dopo le due denunce inoltrate l'11/9/2015 e il 14/6/2016, questa terza è pubblica poiché edita sul sito web www.ugofrasca.it e trasmessa, per competenza, anche al collega di Messina, **Vincenzo Barbaro**, per le ragioni che comprenderà di seguito, al ministro dell'Università e della Ricerca **Valeria Fedeli**, nonché ad autorità e istituzioni già destinatarie dei precedenti Esposti, tra cui una riservata per motivi di indagine già avviata.

Nell'editoriale *Università, il coraggio di denunciare*, pubblicato da «Il Manifesto» il 25 ottobre 2016, sottoscritto da storici, letterati, economisti e da un ex Presidente della Corte costituzionale, si sottolinea che «principi venerabili sono stati piegati al servizio di consorterie, favorendo l'instaurarsi di una nuova baronia universitaria non meno potente della vecchia, ma incomparabilmente più arrogante, ignorante e corrotta». [...] Oggi invece tutto dipende dai Dipartimenti inventati dalla Gelmini, che nulla hanno a che fare con la ricerca scientifica. Vi si discute soltanto di soldi: per i soldi si confligge, in base ai soldi si valuta e si sceglie (coinvolgendo in tali scelte anche la didattica - la cosiddetta «offerta formativa» - quindi la preparazione delle giovani generazioni). Per questo nei nuovi Dipartimenti spadroneggiano gruppi di potere». Si tende, in tal modo, «a premiare i docenti interessati alla gestione delle risorse e al controllo delle funzioni amministrative assai più che alla ricerca e all'insegnamento. La valutazione del merito è degenerata in un sistema spesso incapace di misurare l'effettiva qualità scientifica. Sono così legittimate scelte discrezionali e arbitrarie» e «nessun intervento esterno può essere efficace senza una autoriforma del corpo malato. Ciò è difficile, ma non

impossibile: i docenti universitari desiderosi di risanare l'Università potrebbero compiere sin d'ora un gesto di coraggio civile, denunciandone i mali e le pretese panacee». Ecco quindi che il presente Esposto è trasmesso pure ai firmatari: Arnaldo Bagnasco, Gian Luigi Beccaria, Remo Bodei, Alberto Burgio, Pietro Costa, Gastone Cottino, Franco Farinelli, Luigi Ferrajoli, Giorgio Lunghini, Claudio Magris, Adriano Prospero, Stefano Rodotà, Guido Rossi, Nadia Urbinati, Mario Vegetti e Gustavo Zagrebelsky.

La situazione accademica nel nostro Paese è allarmante e perciò ho chiesto al presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), Gaetano Manfredi, cosa proverebbe, solo per indicare un'eventualità o un'ipotesi nell'ottica dell'editoriale suddetto, se lui o un suo figlio, lavorando e producendo tanto da permettere il conseguimento di fondi da parte dell'Ateneo, notassero privilegi o chiamate di presunte amanti del "maestro" oppure della moglie dell'amico. Cosa proverebbe se assistessero a commissioni precostituite in seno ai Dipartimenti col concorso di tutti, secondo la logica della reciprocità? Le carriere organizzate in tal modo non sarebbero certamente valide, ma "delinquenziali" (art. 416 Codice penale?), in quanto rispondenti ai meccanismi di cordata, sortendo danni per i meritevoli di cui sarebbero omessi, circoscritti o minimizzati i meriti, gonfiando contemporaneamente quelli dei raccomandati! Questi ultimi, in tal modo, contrarrebbero un debito nei riguardi del Capo e così la cultura morirebbe, invadendo giornalismo, Partiti, Atenei ecc.

Nel caso specifico, io sottoscritto Ugo Frasca, giornalista pubblicista e abilitato all'insegnamento per la II Fascia di Storia delle Relazioni Internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Ateneo Federico II di Napoli, da molto tempo lamento condotte ingiustificabili volte a condizionare gravemente il mio vissuto umano e professionale. Sono state abbondantemente descritte nelle pubblicazioni, *Diritto e Potere: Università, Questione Morale e Politica; Il ricorso alla forza armata... Marco Musella: critiche e inquietudini e «Assassini»: Università, "camorra" e "terrorismo di Stato"* (allegato A). Possono esser letti sul sito www.ugofrasca.it come ogni altro atto citato in questa sede compresi gli allegati nella sezione Denunce. Ciò, per segnalare vari oggetti d'indagine: minacce, impossibilità di svolgere l'attività didattica obbligatoria, illeciti amministrativi, atto di aggressione, ricorso alla polizia, verbale e "dichiarazione falsa", mobbing e censura, abuso d'ufficio, "invito" ad andarsene, eventuali atti persecutori e abuso di potere, oltre a cattedre "obese" cioè privilegiate con risorse di chi produce, dissenso non verbalizzato, ecc. Essi integrano probabilmente gli estremi del delitto contemplato dall'art. 612 bis del Codice penale, reato abituale di evento che si sostanzia in condotte reiterate, tali da ingenerare un fondato timore da parte della vittima di un male più grave, producendo ai fini della configurazione dello stalking uno stato di ansia e di timore per la propria incolumità, mentre per il reato di atti persecutori è sufficiente la consumazione anche di uno solo degli eventi alternativamente previsti dall'art. 612 bis C. p. (Cass. V, 24.9.2015 n.43085).

Già sottoposta all'attenzione specie della Procura di Napoli, l'intera fattispecie rappresenta il background che è indispensabile conoscere prima di esporre analiticamente gli eventi, riportati nella seconda parte, che interessano le Sue funzioni, dott. Pignatone, e quelle del Procuratore capo Vincenzo Barbaro, mentre questa riguarda soprattutto la Procura della Repubblica di Napoli. Il tema costituisce, in realtà, la storia trentennale di un disagio inaccettabile espresso dalla bellissima relazione della prof.ssa Adele Nunziante, incaricata dall'Ateneo federiciano per accertare il «chiaro vissuto di mobbing» ai miei danni, concludendo che Frasca «ha un'intelligenza brillante, un sistema di valori etici e personale saldo, accompagnato da una fede religiosa incrollabile. Esprime con parole e azioni i suoi pensieri in forma diretta noncurante delle regole sociali di "uso di mondo" che consigliano sempre la prudenza nell'esprimersi in relazione a ruoli, contesti e gerarchie, soprattutto se si sente vittima di vere e proprie vessazioni. Il problema più cocente è relativo al fatto che non può esercitare l'attività didattica che gli toccherebbe, che non ha studenti, non è inserito in commissioni né di esami né di laurea, malgrado i buoni giudizi (che mi mostra) degli studenti sulle valutazioni della sua didattica e sulla sua capacità di relazione umana. [...] Il suo atteggiamento verso la vita non evidenzia tratti paranoici, ma appare fiducioso in prima battuta, salvo a risentirsi se si sente deluso, offeso o oggetto di soprusi. In questo caso si pone come un combattente e non esita a dichiarare guerra. Certamente questo rigore e il suo spirito di rivolta nei confronti di quelle che sono vissute come ingiustizie può risultare molesto ai più. Dal questionario somministrato si evince un marcato malessere nel contesto istituzionale in cui lavora e un alto benessere per i risultati dei suoi studi e delle sue ricerche. Non si riscontrano tratti paranoici, ma un chiaro vissuto di mobbing» (allegato A). Secondo la giurisprudenza del Consiglio di Stato, di recente condivisa anche dal T.A.R. di Palermo (Sez. I, 10/02/2012, n. 318) "per mobbing s'intende comunemente - in assenza di una definizione normativa - una condotta del datore di lavoro o del superiore gerarchico, complessa, continuata e protratta nel tempo, tenuta nei confronti di qualcuno nell'ambiente di lavoro, che si manifesta con comportamenti intenzionalmente ostili e sistematici, esorbitanti od incongrui rispetto all'ordinaria gestione del rapporto, espressivi di un disegno in realtà finalizzato alla persecuzione o alla vessazione del lavoratore, tale che ne consegua un effetto lesivo della sua salute psicofisica. (Cons. Stato sez. VI, 12-03-2012, n. 1388; Cons. Stato, Sez. VI, 12/3/2015 n. 1282; Cons. Stato Sez. VI, 28-01-2016, n. 284). Per questo, occorre stabilire se la condotta posta in essere nei miei confronti sia pienamente sussumibile nel delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 C.p.), intendendo per parafamiliarità la comunanza di vita e di abitudini accompagnata da condivisione di spazi.

Il 23 giugno 2016 fu oltrepassato ogni limite nella mia stanza di Via Mezzocannone 4, dove giovedì 30 arrivò la Polizia in seguito alla mia denuncia presso la Questura partenopea, poiché un piccolo scritto di impronta erotica mai visto prima e per nulla attinente alle Scienze Politiche, *L'intrigo* di Cinzio P. Zoga (Semeja, Napoli 2011), era adagiato sul pavimento aperto alle pagine 22-23. Ecco alcuni passaggi: *Ti metti nei guai. La compagna di Penucci non perdona. Già ha "sputtanato" più di una vittima dell'aspirante Satrapo, che fa promesse di sistemazione in cambio di favori alle*

avventizie per le quali il Maestro gli lascia "disco verde" (allegato A). Constatando la facilità di entrare nel mio ambiente lavorativo, di cui solo qualcuno ha le chiavi, prendevo atto di questo ulteriore episodio ingiustificabile, che seguiva la mia Diffida (allegato A) verso tutti i componenti del Dipartimento, risalente al 6 giugno. Ciò, dopo aver ricevuto la lusinghiera e comprensiva lettera (18 settembre 2015, Prot. Libri 492/2015) del presidente del Senato, Pietro Grasso, «vicino per l'annosa vicenda accademica» di cui sono protagonista (allegato A). Ebbene, il delitto di violenza privata è previsto dall'art. 610 C.p. quando «chiunque, con violenza o minaccia, costringe altri a fare, tollerare od omettere qualche cosa», nella forma aggravata di cui al secondo comma per la ricorrenza della circostanza ex articolo 339 C.p., per aver commesso il fatto «con scritto anonimo o in modo simbolico». Inoltre, secondo la giurisprudenza della Suprema Corte, la minaccia costitutiva del delitto di estorsione, oltre ad essere palese ed esplicita, può essere manifestata anche in maniera implicita ed indiretta, essendo solo necessario che sia idonea ad incutere timore e a coartare la volontà del soggetto passivo, in relazione alle circostanze concrete, alla personalità dell'agente, alle condizioni soggettive della vittima e alle condizioni ambientali in cui questa opera (Cass. sez. 2, 12 dicembre 2012 n. 11922, Lavitola; sez. 2, 25 novembre 2010 n. 44347, Angelini; sez. 2, 20 maggio 2010 n. 19724, P.M. in proc. Pistoiesi; sez. 6, 29 aprile 1999 n. 10229, Labalestra). Si spiega così perché la minaccia, da cui consegue la coazione della persona offesa, può presentarsi in molteplici forme ed essere esplicita o larvata, scritta oppure orale, determinata o indeterminata, e finanche assumere la forma di semplice esortazione e di consiglio. Giova altresì ricordare come qualsiasi situazione possa incidere negativamente sull'assetto economico di un individuo, compresa la delusione di aspettative e chances future di arricchimento o di consolidamento dei propri interessi, per cui è destinata a rientrare nel concetto di danno di cui all'art. 629 C. p. Infatti, persino la partecipazione alla procedura concorsuale per il posto di associato in Storia delle relazioni internazionali presso l'Università di Messina è stata preceduta dalla materiale impossibilità per due anni di espletare l'attività didattica obbligatoria integrativa del seminario, secondo gli obblighi di legge, non potendo conoscere nemmeno l'aula dove insegnare, nonostante le ripetute richieste e nessuna risposta o spiegazione! Le mie sollecitazioni così sono state funzionali all'esercizio del diritto di difesa, dovendo compilare i registri, oggetto di una tutela normativa particolarmente accentuata (art. 24 u.c. della legge n. 241 del 1990), mentre in tema di reato di abuso d'ufficio (art. 323 C.p.), si considera l'eventualità di un ingiusto vantaggio patrimoniale per sé ovvero l'ipotesi di un danno per altri. Ne consegue la possibilità che esso alberghi probabilmente pure nel diniego opposto dai vertici dell'Università di fornire informazioni in seguito a vere e proprie, continue richieste di aiuto, alla luce dell'aggressione ingiusta patita dalla personalità tutelata secondo le norme costituzionali. (Cass. pen. sez. VI, 07/07/2016, n. 39452-rv. 268222), pur osservando comunque che il delitto di abuso d'atti d'ufficio può essere integrato anche da una condotta meramente omissiva.

Al concorso presso l'Università degli Studi di Messina ho dovuto perciò riportare nel curriculum vitae il mancato svolgimento degli esami e la derivante attività di tutoraggio per eventuali Tesi di Laurea non affidatemi. Una conseguenza dannosa da annoverare pure per le prossime domande di Abilitazione nazionale di I Fascia, considerando che già nel 2013 non ho avuto incarichi di insegnamento come denunciato nel mio libro *Noi Italiani* (p. 90). Tutto ciò naturalmente coinvolge il prof. Matteo Pizzigallo, molto più vicino all'altro abilitato e "allievo" Settimio Stallone, che ha potuto lavorare serenamente, per cui ho già espresso riserve circa il suo ruolo di membro interno nella futura competizione concorsuale e i nomi che proporrà degli altri commissari, dopo aver descritto di lui un profilo non esaltante. Saranno probabilmente accolti dai componenti del Consiglio, penso corresponsabile di mobbing sul piano morale e forse giuridico, poiché esso ha addirittura aderito, come si evince dal verbale del Consiglio di Dipartimento del 17 maggio 2016, all'idea del direttore Marco Musella, il quale «ritiene necessario accertare se ricorrono le condizioni per intraprendere azioni a difesa dell'onorabilità propria e dei componenti del consiglio», che «prende atto e si associa» (allegato F). Inoltre, da un documento simile del 15 novembre 2016 (allegato B, p. 15) si evince che il medesimo, esprimendo «il proprio più forte disappunto per le reiterate esternazioni ed iniziative unilaterali» di Frasca, fonte di «un ormai insopportabile stato di tensione permanente», rivolge un forte appello al Magnifico Rettore e alle Autorità Accademiche «affinché, nel rispetto della Legge e dei regolamenti vigenti, assumano, direttamente e pubblicamente, le più opportune iniziative». Sarei io il responsabile? Ma perché mai nessuno ha invocato chiarimenti riguardo alle mie "contestazioni" magari con l'apporto del penalista ed ex magistrato Elio Palombi? Ebbene, la sua posizione e quella dell'intero Dipartimento andrebbe analizzata accuratamente soprattutto cercando di capire perché non confutano i fatti da me denunciati tassativamente, invece di limitarsi a generiche accuse.

Intanto, al rettore e presidente della CRUI, Gaetano Manfredi e al direttore generale Francesco Bello, presidente dell'Anticorruzione nonché al prorettore Arturo De Vivo domando: Avete istituito la procedura del mobbing e allora perché non sanzionate i responsabili anziché perpetrare il mio disagio immane senza convocarmi nemmeno una volta, mentre i colleghi chiudono le "operazioni" previste? Esistono oppure no il Collegio di Disciplina e il Codice Etico? Dove sono finiti i valori di trasparenza, uguaglianza e i diritti dell'uomo? Inoltre, come se non bastasse, la lettera dell'avvocato di Musella, Natascia Marchitelli, (allegato B) lascia stupefatti e sgomenti in quanto l'invito affinché io desista «dall'usare toni offensivi chiaramente e immotivatamente lesivi delle funzioni e della professionalità» del Direttore non coincide con l'analisi accurata del vero. Ho semplicemente descritto i fatti, *in primis*, l'impossibilità per due anni di svolgere seminari, quindi di partecipare a esami e di compilare i registri. L'indirizzare la mia Diffida del 6 giugno ai componenti del Dipartimento è stato poi un atto dovuto per informare il massimo organo decisionale e non la causa di «una condotta calunniosa» per la comunicazione a «un consistente numero di destinatari», come asserisce la signora. Mi chiedo: Non ho il diritto di dire ciò che mi accade, non potendo insegnare secondo quanto mi impone la legge? Mi reco in un'aula a mia scelta scavalcando esigenze organizzative? Afferma poi che non si capisce quando si

sia agito in maniera illecita nei miei confronti, come se gli illeciti amministrativi, il mio dissenso protocollato e non verbalizzato o altro ancora siano mie pure invenzioni. Lo stesso eventuale abuso d'ufficio è stato indicato alle autorità dell'Ateneo partenopeo come oggetto d'indagine insieme ad altri fatti, alla luce del Codice etico sul conflitto d'interesse. Non mi sono mai permesso di scrivere in termini di clientelismo, con cui Musella si procurerebbe incarichi ed occasioni di lavoro, mentre il suo operato è stato solo oggetto di cronaca e di critica da parte mia, secondo quanto consentito dall'art. 21 della Costituzione. La possibilità di adire vie legali contro il mio comportamento quindi è nulla, non esistendo bugia o menzogna nelle vicissitudini da me narrate. Insomma, è una protesta per sentirsi vivi e lottare, manifestando il proprio disappunto. Non dovrei farlo? Dovrei zittire anche come giornalista?

L'avv. Marchitelli «contesta, infine, la documentazione medica posta a supporto delle [mie] doglianze», quella del Dipartimento del II Policlinico dell'Università di Napoli durante una visita medica per i dipendenti che, grazie a vari cortesissimi medici, ha certificato la pressione arteriosa altissima proprio nel periodo in cui ero in preda all'ansia maggiore, non sapendo come compilare i registri per non risultare un nullafacente. Nessuno mi rassicurava rispondendomi per cui ero costretto a vagare da un ufficio a un altro! Inoltre, il legale di Musella scrive addirittura che la relazione sul mobbing ai miei danni è priva di valore scientifico, per «l'assenza assoluta di un contraddittorio e di un qualsiasi confronto», fondata solo su mie asserzioni e miei comportamenti. In realtà, la prof.ssa Adele Nunziante Cesàro mi ha intrattenuto nel corso di colloqui, invitandomi a rispondere a domande previste dal questionario del Dipartimento di Salute Mentale della Struttura Centrale Psicopatologia da Mobbing della Regione Campania, perciò nulla di improvvisato ma una procedura assolutamente prevista dalle norme e legittima, secondo la legge e i regolamenti accademici. Ciò, nell'ambito della struttura antimobbing valida per tutti, ma è importantissimo ricordare che ella ha potuto leggere i miei libri di protesta, l'Esposto a Procure e Autorità, oltre ai documenti riprodotti nella sezione Denunce del sito web www.ugofrasca.it, mai contraddetti. Si provi piuttosto a confutarli, potrei aggiungere altri episodi rilevantissimi, ma il fatto che non mi sia stato permesso di svolgere seminari, nonostante la domanda protocollata o la posta certificata, costituisce un dato oggettivo come il passare del tempo senza avere delucidazioni. Un evento fondamentale e considerato «cocente» dalla prof.ssa Nunziante Cesàro (allegato A), cui Marchitelli nega ogni validità, sebbene si fondi sul dato certo dell'insegnamento mancato, oltre a esami e Sedute di Laurea inesistenti e il non avere un solo studente dal 2014 dopo anni di intensissima attività con risultati lusinghieri. Certo, ho rinunciato a un incarico gratuito, mentre i bocciati all'abilitazione continuano a usufruire di quelli retribuiti, ma solo quando ho preso atto del malessere fisico, evitando di chiedere giorni di malattia. Ho potuto farlo trattandosi di un impegno facoltativo, a differenza della natura obbligatoria di quello seminariale, comunque dopo aver fatto presente al Dipartimento che avrei compiuto uno sforzo, se necessario. Ciò non coincide con la conclusione dell'avvocato che avrei posto non pochi problemi organizzativi, addirittura annotando che gli episodi citati sono quelli «per i quali, infondatamente e ingiustamente» contesto il lavoro del prof. Musella, calunniandolo. Mi si invita pertanto a sospendere ogni attività lesiva per evitare iniziative legali, ma l'avvocato respinge i due importantissimi documenti di Ateneo, medico e sul mobbing, omette completamente gli altri eventi citati (attività didattica, illeciti amministrativi, dissenso protocollato e non verbalizzato, «invito» ad andarsene ecc.), per chiudere con un «avvertimento» basato su mie calunnie che in realtà non esistono. Esse giuridicamente presuppongono l'affermare il falso per far del male a qualcuno, altra cosa rispetto alla cronaca e alla critica garantita costituzionalmente, mentre per l'art. 368 del Codice penale la calunnia presuppone l'incolpare falsamente qualcuno che si sa con certezza di essere innocente, riproducendo tracce di un reato. Un elemento soggettivo assolutamente mancante nella chiarissima descrizione dei miei fatti, tesi invece a sollecitare azioni in mia difesa. Insomma, il reato suddetto presuppone la volontà di colpire qualcuno con prove fraudolente e indubbiamente non è il caso in esame. Persino la mia domanda per l'incarico d'insegnamento ha fatto capo a un bando, da me contestato verbalmente all'Amministrazione, concernente i giorni dal 14 al 18 aprile 2016 ore 13:00, cioè soprattutto venerdì, sabato e domenica. Non posso dirlo?

Infine, l'idea dell'avv. Marchitelli, di «contestare la documentazione medica posta a supporto delle» doglianze di Frasca, va confrontata con la testimonianza di alcune persone che conoscono molto bene il mio evidentissimo stato di quasi-disperazione, allorquando chiedevo loro aiuto e informazioni per sapere come compilare i registri o altro, in assenza di risposte di Musella alle mie continue richieste di seminario. I loro nomi sono stati forniti all'autorità competente poiché ero in preda all'ansia enorme, totale e visibile, temendo di risultare ingiustamente nullafacente e ciò che mi umiliava di più era il non ricevere alcun tipo di ragguaglio, come avvenuto questo stesso anno 2015-2016. Il ricorso al capo dell'Ufficio del Personale, Luisa De Simone, al Rettore e al direttore Francesco Bello non sortiva alcun tipo di risultato.

Insomma, cosa prevede il Codice di condotta dell'Ateneo sulla prevenzione del mobbing, alla luce dell'art. 20 del CCNL del 27/1/2005 richiamandosi alla raccomandazione 92/131 CEE sulla tutela della serenità del lavoratore nell'ambiente del lavoro? E l'art. 1 sulla sua definizione, secondo la normativa del 2007, avente come «effetto un degrado delle condizioni di lavoro» tramite una o più persone, mediante «minacce o atteggiamenti miranti a intimorire ingiustamente o avvilire, anche in forma velata ed indiretta», con danni alla salute fisica o mentale (art. 1) oppure alla professionalità della persona persino mediante «l'esclusione od immotivata marginalizzazione dell'attività lavorativa ovvero svuotamento delle mansioni»? Non è previsto, poi, che «coloro i quali assistono a fenomeni di mobbing hanno il dovere morale di intervenire in difesa della vittima ed i responsabili delle strutture in cui operano hanno il dovere di favorire la prevenzione del mobbing (art. 2)? I dottori e i professori del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Federico II sono: Giuseppe Acocella, Maria Carmela Agodi, Vittorio Anato, Carlo Amatucci, Marcella Corduas, Lilia Costabile, Paola De Vivo, Vanda Fiorillo, Marco Musella, Francesco Palumbo, Domenico Piccolo, Matteo Pizzigallo, Domenico Sinesio, Salvatore

Strozza, Talitha Vassalli di Dachenhausen, Lucia Venditti, Giuseppe Amarelli, Maria Rosaria Coppola, Francesco Dandolo, Maria Elisabetta De Francisca, Giacomo Di Gennaro, Fabio Ferraro, Francesco Forzati, Maurizio Griffo, Maria Iannario, Daniela La Foresta, Raffaele Manfellotti, Daniele Marrama, Monica Massari, Pasquale Matarazzo, Michele Mosca, Cristina Pennarola, Vanda Polese, Rolando Quadri, Giancarlo Ragozini, Teodoro Tagliaferri, Fabio Verneau, Maria Clelia Zurlo, Marina Albanese, Fabrizia Bagnati, Amelia Bandini, Carmela Capolupo, Carmela Cappelli, Germana Carobene, Giovanni Chiola, Elena Cuomo, Marcello D'Aponte, Giuseppe Luca De Luca Picione, Barbara Delle Donne, Fabrizio Di Girolamo, Francesca Di Iorio, Anna Di Lieto, Gaetano Di Martino, Gianluca Dioni, Laura Maria Teresa Durante, Gabriella Duranti, Claudio Fabbriatore, Iacopo Grassi, Simonetta Izzo, Francesco La Barbera, Gianluca Luise, Rita Mazza, Nunzia Nappo, Stefania Palmentieri, Alfonso Piscitelli, Vincenzo Rapone, Maria Ronza, Settimio Stallone, Laura Tebano, Paolo Varvaro, Salvatore Villani, Armando Vittoria, Giovanni Coccozza, Federica D'Isanto, Giuseppe Gabrielli, Oreste Pallotta, Melania Verde.

Nel ringraziare un'Autorità di grande pregio, di cui mantengo il riserbo per lo spirito d'indagine dimostrato, nonché il Ministero dell'Università e della Ricerca, in seguito ai chiarimenti sollecitati presso il Rettorato di Napoli a proposito della mia vicenda, come saputo solo pochi giorni orsono, prendo atto che le risposte del direttore Musella (allegato B) sono inaccettabili. Ciò perché limitate ad alcuni "nodi" ed elusivi rispetto all'intero impianto della mia Diffida. Non menziona nemmeno il problema degli illeciti amministrativi, con riguardo al rilascio di atti dopo i trenta giorni previsti dalla legge 241/90 (allegato C e 2-3 in Denunce - www.ugofrasca.it, *Il ricorso alla forza armata...* p. 18), né entra nel merito dell'eventuale abuso d'ufficio, della questione relativa all'"invito" ad andarsene o del mio dissenso protocollato e non verbalizzato (allegato C), non sapendo forse cosa scrivere per giustificarsi, mentre il Rettore, il Prorettore e il Presidente dell'Anticorruzione dell'Ateneo, Gaetano Manfredi, Arturo De Vivo e Francesco Bello fanno altrettanto almeno finora riguardo a tutto, compresi i punti sollevati dell'atto di aggressione, del ricorso alla polizia o del verbale e "dichiarazione falsa", di eventuali atti persecutori o delle cattedre "grasse" cioè privilegiate ai danni di altre o con risorse di chi produce ecc. Insomma, deduco che all'Ateneo Federico II può accadere qualsiasi cosa, sebbene si implori aiuto (allegato D), in quanto le autorità non intervengono nonostante l'accertamento del mobbing attestato da una struttura interna presieduta da personale specializzato e condotta, nel mio caso, dalla professoressa di Psicologia clinica, Adele Nunziante Cesàro, che Musella degrada al ruolo di dottoressa (allegato B). Egli poi tralascia di sottolineare i risultati eccellenti conseguiti da Frasca nella didattica, tramite le valutazioni anonime e ufficiali degli studenti tra il "molto soddisfatto" e l'"estremamente soddisfatto", ricordando però il risultato negativo nelle procedure comparative interne che lasciavano al prof. Matteo Pizzigallo ben due insegnamenti retribuiti e al suo allievo Settimio Stallone un altro (allegato E), col bando dal 29 aprile 2013 al 3 maggio, ore 12:00, cioè anche ora comprendendo venerdì, sabato e domenica. Ciò, ottenendo pure quello ancora retribuito presso l'Aeronautica ma i motivi addotti nel primo caso consistevano nella pluriennale continuità didattica (allegato E), come se le pubblicazioni e il parere degli studenti non avessero alcun significato! Insomma, quattro insegnamenti remunerati per Pizzigallo e il suo allievo e niente per Frasca di cui scrisse l'ex preside Raffaele Feola, sebbene contestato, l'"ottima prova" nel lavoro di ricerca (allegato E). Lo si consulti come testimone in ordine alla mia lealtà.

Quanto poi a un altro punto non "chiarito" dal direttore al Ministero dell'Università e Ricerca, cioè quello relativo alla programmazione didattica 2015/2016, con riguardo a nessuna istanza presentata da chi scrive, va precisato che solo in un secondo momento seppi che il bando era stato anticipato alla prima metà di aprile invece di maggio, come avvenuto sempre, senza che ciò fosse comunicato dal Dipartimento, se non erro. Ecco perché presentai la domanda successivamente, non capendo che interessasse gli esterni. Quando i rapporti con le "gerarchie" non vanno bene, le notizie circolano poco, né si può stare "incollati" al computer ma, udite, udite, anche l'ultimo bando ha interessato soprattutto i giorni venerdì, sabato e domenica, dal 14 aprile al 18 aprile 2016 (ore 13:00) contestato oralmente e forse poi corretto. (allegato E). È tutto lecito o corretto? Quanto poi ai due recenti insegnamenti ottenuti, lo sono stati dopo aver dato notizia della procedura del mobbing e della Diffida in corso (allegato F), ma probabilmente in seguito a un interessamento del Prorettore, come percepito dal presidente del Comitato Unico di Garanzia, Concetta Giancola, nel corso di un nostro incontro, se non capito male. Lo stesso dicasi del concorso per associato in Storia delle relazioni internazionali, per dar prova di un interessamento verso la materia per niente considerata fino ad allora. Sarebbe "colpa" del Consiglio di Amministrazione o dell'Ateneo se i fondi non ci sono, sebbene tantissime cattedre siano state servite con chiamate continue a ogni livello, compresa l'arida Statistica di Domenico Piccolo e di altri due ordinari, oltre ad altrettanti Associati e ancora due ricercatori molto fortunati nell'era Musella! Per tutti, dico per tutti, andrebbero analizzati i prodotti e le valutazioni degli studenti per destinare le risorse di Ateneo, ma il direttore osserva inoltre che, per la programmazione didattica 2014/2015, all'abilitato Frasca fu conferito un insegnamento a titolo gratuito a cui rinunciò, «creando un forte disagio alle attività didattiche del Dipartimento». Tralascia di addurre che i suoi ricercatori bocciati all'abilitazione, Armando Vittoria e Gianluca Luise (allegato E), continuavano ad avere incarichi retribuiti, ciò che insieme a tanti altri "meccanismi" descritti generava in me disagio, oltre al fatto che l'obbligatoria visita medica presso il II Policlinico aveva certificato qualche giorno prima la pressione arteriosa altissima di 120/200. Pur non essendo nelle condizioni di lavorare, rinunciando all'incarico che era facoltativo e "gratuito", come quelli attuali, dichiaravo comunque la disponibilità per far fronte alle esigenze del Dipartimento, se necessario, non venendo meno ai miei impegni. (allegato E). Una lettura dei fatti differente da quella di Musella anche nella questione della mia attività didattica integrativa, avendo limitato l'analisi solo ad alcuni aspetti e compiuto un'omissione importantissima. In primis, nelle sue risposte al Ministero dell'Università e della Ricerca riporta la decisione del Consiglio che siano i docenti ad assegnare ai ricercatori i vari compiti didattici, nel caso specifico, il prof. Matteo Pizzigallo, «che non ha mai ricevuto specifiche richieste di attivazione e organizzazione di attività seminariali», non negando a Frasca di svolgere attività di ricevimento, orientamento e di servizio agli studenti (allegato B). Come avrebbe potuto materialmente? È sufficiente non indirizzarli per le Tesi, ma il carattere fuorviante dell'affermazione di Musella si evince risiede nel

“dimenticare” che, dopo essere stato tanti anni in Commissione d’esame con Pizzigallo, questi non mi ha più inserito nella medesima privilegiando altri (discriminazione?), nonostante il suo «onere», per lo stesso Direttore, di comunicarmelo eventualmente. Conseguenza? Niente esami malgrado la mia sollecitazione scritta (allegato G), nessuna conoscenza di studenti, che notano un assistente solo se vicino al titolare durante gli esami, altrimenti non esiste, e nessun incarico per seguire Tesi e Sedute di Laurea, come avvenuto in passato. Certo, sono stato critico verso la sua figura nei miei libri, *Diritto e Potere...*, *Il ricorso alla forza armata...*, come verso Musella e molti docenti, ma non vedo un solo studente dal 2014! Si provi a contattare tutti quelli seguiti in passato, a leggere le loro pagelle esaltanti nei miei confronti o addirittura le lettere davvero commoventi su www.ugofrasca.it!

Anche la problematica dei seminari, che de facto mi sono stati negati, è affrontata dal prof. Musella in mal modo poiché non considera le responsabilità del docente che dovrebbe “assegnare”, scaricandole su di me. Difatti, in base all’art. 32 del Decreto del Presidente della Repubblica 382 del 11 luglio 1980 (allegato H), sono i Consigli che «determinano, ogni anno accademico, gli impegni e le modalità di esercizio delle funzioni scientifiche e di quelle didattiche», attenzione, «sentito il ricercatore interessato». Invece, non sono stato mai contattato! Per giunta, secondo lo Statuto dell’Ateneo Federico II, «i Dipartimenti nominano un Coordinatore ed istituiscono una Commissione per il coordinamento didattico dei corsi di laurea e di laurea magistrale con lo scopo di assicurare unitarietà all’organizzazione dei corsi. [...] Il Coordinatore collabora con il Direttore del Dipartimento, che mette «a disposizione spazi, attrezzature e personale propri; assegnano i compiti didattici a ciascun professore e ricercatore ad essi afferenti nel rispetto della normativa vigente», dovendo tener conto del coordinamento fissato dalla Scuola, che coordina le attività didattiche comuni fra i Dipartimenti, e dei compiti di vigilanza del Senato accademico (allegato H). Non sono mai stato consultato da qualcuno ma, al contrario, ho inoltrato domande nel 2015 (ben quattro di cui una protocollata) per svolgere il seminario e addirittura con posta certificata nel 2016, elemosinando una risposta o una qualsivoglia delucidazione da parte del Direttore, mai pervenute. Avrebbe potuto scrivere ieri ciò che giustifica oggi, inviare la richiesta al prof. Pizzigallo o portarla in Consiglio di Dipartimento alla presenza del medesimo, come in realtà è avvenuto per la prof.ssa La Foresta e per altri, compreso il ricercatore Luise, le cui proposte di seminario erano accolte all’unanimità del Consiglio. (allegato I). La mia non era nemmeno sottoposta all’attenzione del medesimo, da parte del Direttore, ma l’elemento centrale dell’intera problematica e della sua discutibile posizione è dato da un’omissione importantissima, costituita dall’assenza della data della delibera del Consiglio richiamata e concernente l’assegnazione di compiti didattici del docente. Essa, cioè, è adottata da lui per giustificare la sua condotta ma in realtà risale al 17 marzo 2016, esattamente un anno dopo la mia proposta di seminario, in ogni caso, indirizzata a tutti i componenti del Consiglio di Dipartimento e quindi allo stesso titolare della materia, Matteo Pizzigallo, diversamente da quanto addotto da Musella (allegati A e I). Le mie quattro domande di seminario interessano perciò l’anno precedente alla “giustificata” di Musella e anche quella del 21 marzo 2016, cioè l’ultima, segue solo di 4 giorni la decisione del Consiglio. Ecco:

- 1) Gentile dott.ssa Chiaro, Le chiedo cortesemente di farmi sapere se, dopo la mia rinuncia alla supplenza, sono obbligato a organizzare un seminario come ricercatore. Se sì, mi indichi gli aspetti organizzativi relativi a numero di ore, giorni ecc. (31 marzo 2015 - allegato L). **Nessuna risposta!**
- 2) **Al direttore Marco Musella.** Il sottoscritto Ugo Frasca, avendo rinunciato alla supplenza di Storia diplomatica dell’integrazione europea, chiede di realizzare un seminario sul tema: La politica estera italiana dalla I alla II guerra mondiale. L’iniziativa rientra negli obblighi didattici del ricercatore e naturalmente per il conferimento dei Crediti Formativi Universitari (fissati dal Dipartimento come il numero di ore) con prova finale. L’orario potrebbe essere lo stesso giovedì dalle ore 15:00 alle ore 17:00 nella sala del Consiglio di Via Mezzocannone, 4. (09/04/2015 – allegato M). **Nessuna risposta!**
- 3) Gentilissima dott.ssa Chiaro, Le chiedo cortesemente di conoscere l’esito relativo alla mia richiesta concernente il seminario, in relazione pure a termini e modalità. (17 aprile 2015 – allegato N). **Nessuna risposta!**
- 4) Gentilissima dott.ssa Chiaro, per le ragioni organizzative che Lei senz’altro comprenderà, potrei sapere qualcosa del mio seminario? Vorrei iniziare giovedì prossimo. (20 aprile 2015 – allegato N). **Nessuna risposta!**
- 5) **Al direttore Marco Musella e al Consiglio di Dipartimento**

Il sottoscritto Ugo Frasca, ricercatore confermato (SPS/06) e abilitato all’insegnamento per la II Fascia (settore 14/B2), chiede di svolgere il seminario “La politica estera italiana nel secondo dopoguerra” dalle 9:00 alle 11:00 del giovedì. Si prega cortesemente di conoscere aula e numero di ore.

Inoltre, si richiedono informazioni circa le date del prossimo bando relativo agli incarichi di insegnamento, avendo avuto difficoltà l’anno scorso. (21 marzo 2016 – allegato N) **Nessuna risposta!**

Insomma la segretaria del Direttore competente in questa circostanza, diversamente da altre, non dava cenni di vita ma anche con la collega, Valeria Parisi, i problemi non erano mancati (*Il ricorso alla forza armata...* p. 21 e allegato O). Inoltre, fatto importantissimo e determinante, è compito del Direttore indicare l’aula dove svolgere il seminario, oltre ad autorizzare il tema che, pur avendo l’approvazione del docente, necessita di quella del Consiglio, chiamato a vigilare sull’indirizzo e sulla fattispecie da proporre agli studenti. Uno, per esempio, potrebbe autonomamente dare “lezioni” sulla “grandezza del fascismo o del nazismo”? Chiaramente no, e per questo non può agire da solo.

Un altro punto nevralgico non citato affatto dal prof. Musella è quello relativo al verbale del Consiglio di Dipartimento del 1° aprile 2015, in cui è riportato l’intervento di Ugo Frasca il quale chiedeva «al Direttore di riferire esplicitamente se fu lui oppure no a suggerirmi o a “invitarmi” di andar via dal Dipartimento, anziché procedere alla formalità di adesione, e ciò per il volere di alcuni docenti di cui si attendono ancora i nomi. Se è stato commesso un errore

nell'ascoltare o nel capire, lo puntualizzi, ben sapendo però che la mancata risposta corrisponderà, per chi scrive, a un tacito assenso riguardo alla prima ipotesi. Infine, dia quanto prima le dimissioni per un presunto coinvolgimento in ambito di significativa rilevanza penale». (allegato P). Nessuna risposta né richieste di chiarimenti da parte di un solo astante! ma l'aneddoto assume un significato molto forte nell'ambito del Diritto, che va interpretato cogliendo lo spirito e l'animo dei vari attori in relazione ai tanti elementi indicati. Si potrebbe chiedere al direttore dell'Ateneo Francesco Bello se, cercandolo in uno stato di malessere e difficoltà ritornando dalla stanza di Musella, fu lui ad aiutarmi a compilare il modulo di adesione al Dipartimento? Fu comunque inutile il ricorso al rettore Massimo Marrelli affinché indagasse o ancora allo stesso Musella, con posta certificata, affinché riportasse per iscritto quanto detto oralmente (allegato Q). **Nessuna risposta!** malgrado quest'ultimo osservi che «appaiono assai gravi» le parole di Frasca nell'atto di diffida, in realtà risolto del suo operato nei miei confronti.

Il Codice di condotta dell'Università degli Studi Federico II di Napoli, sulla prevenzione del mobbing, è molto chiaro all'art. 1 quanto «ad atteggiamenti miranti a intimorire ingiustamente o avvilire, anche in forma **velata ed indiretta**», nonché su «atteggiamenti ostili», «esclusione od immotivata marginalizzazione dall'attività lavorativa ovvero svuotamento delle mansioni», «impedimento sistematico ed immotivato all'accesso a notizie ed informazioni inerenti l'ordinaria attività di lavoro», «tentativi di emarginazione ed isolamento... con intento persecutorio», mentre altri devono intervenire secondo l'art. 2. E non è previsto dal medesimo documento firmato da Gaetano Manfredi la difesa della trasparenza poiché «l'attività di ricerca e didattica costituisce il compito primario di professori e ricercatori»? Infine, l'art. 4 disciplina lo stesso conflitto di interessi che riguarda l'interesse di enti, persone fisiche o giuridiche con cui il membro dell'Università intrattenga rapporto», richiedendo a tutti «di riferire con coraggio alla commissione etica i casi di condotte sospette» anche in caso di chiamate (allegato P). Ebbene, ho riportato ne *Il ricorso alla forza armata... Marco Musella: critiche e inquietudini*, la chiamata come associato in Diritto amministrativo da parte del direttore Marco Musella, vice presidente della Fondazione Banco di Napoli e quindi con interessi economici attestati dallo statuto della medesima all'art. 19, circa il compenso annuo con medaglie di presenza e il rimborso spese di trasporto e soggiorno, del presidente della medesima Fondazione Daniele Marrama. Ciò proponendo la chiamata al Consiglio di Amministrazione in base alla valutazione comparativa di una commissione e all'art. 18 della legge 240/2010 che, tuttavia, impone il rispetto del Codice Etico (allegato 1 in Denunce – www.ugofrasca.it). Non va violato, come il principio di buon andamento, trasparenza e imparzialità della pubblica amministrazione, grazie a dichiarazioni esplicite a riguardo. Una fattispecie, che per l'art. 323 del Codice Penale, potrebbe interessare il conflitto di interesse e l'abuso d'ufficio, in assenza di altri atti non conosciuti da chi scrive. Infatti, si tratterebbe del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle proprie funzioni, in presenza di un interesse personale o di un prossimo congiunto, non si asterrrebbe dal proporre e deliberare la chiamata, procurando a sé oppure ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale o arrecando a terzi un danno ingiusto. **Nessuna risposta da parte di alcuno!**

Ciò posto, rilevo che nell'intera fattispecie non mancano forse gli estremi del reato di cui all'art. 328-2 C. p. con riferimento alle mie innumerevoli richieste, sussistendo un obbligo normativo di dare un qualunque riscontro alle medesime, considerato che in qualità di richiedente mi ero limitato ad esternare non un semplice disappunto ma aveva sollecitato "chiarimenti" al riguardo che la Pubblica Amministrazione era tenuta a fornire, espressione di un preciso dovere legale del pubblico ufficiale (o incaricato di un pubblico servizio), nell'esigenza di garantire la corretta e doverosa estrinsecazione dell'attività amministrativa, quale momento dinamico destinato a concretizzarsi in atti, aventi, direttamente o indirettamente, un riflesso significativo rispetto al perseguimento dei fini che la Pubblica Amministrazione deve realizzare per suo dovere istituzionale.

*

La citata lettera del presidente del Senato, Pietro Grasso (18 settembre 2015, Prot. Libri 492/2015 - allegato A), con le congratulazioni per il mio libro *Noi Italiani*, nonché per la «competenza e professionalità sulla Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi che ultimamente hanno subito», è una valutazione utilissima per comprendere quanto sto per sottoporre anche alla vostra attenzione, signori Pignatone, Barbaro e Fedeli. Essa è in contrasto con quella dei professori Luciano Tosi e Daniele Pompejano in ben due occasioni, ricusati invano in una, cioè nella Procedura valutativa indetta dall'Università degli Studi di Messina (Prot. 39575 del 15/06/2016, D. R. 1312/2016) per la chiamata nel ruolo di II Fascia - Settore concorsuale 14/B2 – SSD SPS/06 presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche. I risultati sono stati resi noti l'8 novembre 2016 (allegato R) e costituisce uno degli oggetti del presente Esposto, alla luce però di un loro precedente giudizio concernente l'Abilitazione Nazionale per la I Fascia, durante la tornata 2013 con gli altri tre commissari, Massimiliano Guderzo, Irma Taddia e Karel Davids. Va commentato per capire le ultime vicende e i gravissimi danni connessi, in relazione all'oggetto del ricorso in sede giurisdizionale per presunta illogicità, grave difetto di istruttoria e motivazione, disparità di trattamento, incongruenza e contraddittorietà. "Ombre" o "limiti" sono stati rilevati così nell'operato dei docenti, tra cui appunto Daniele Pompejano e Luciano Tosi, presenti poi nella valutazione di Messina, pure nel mio libro *Il ricorso alla forza armata...*. In esso ho evidenziato:

a) che l'unica "disapprovazione" rivolta dalla Commissione alle mie pubblicazioni riguarda *Noi Italiani* di ben 562 pagine, «piuttosto un libro di Filosofia della storia», ma ciò è falsissimo in relazione alle indicazioni dell'UTET (vol. XVII, pp. 829-830), che in tale eventualità esclude la ricostruzione dei fatti, nel mio caso fittissima (cento pagine solo sulla prima guerra mondiale e tantissime altre sulle diplomazie fascista, nazista o bolscevica, oltre a quelle sull'Unità d'Italia e sulla politica estera liberale o repubblicana del secondo dopoguerra. Coinvolgono i paragrafi «*Chi vincer ci può?*», *La "caduta" del 1914-1915, Il fascismo e l'inganno comunista, La vittoria dei Pontefici e Una diplomazia di luce* di altre cento pagine circa, comprese molte di *Cristianesimo tra liberalismo e socialismo*). La "Corte" è contraddetta pure dalle relazioni puntuali dei docenti e storici di Storia delle relazioni internazionali, Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, che hanno presentato il volume alla Camera dei deputati, nonché da quella dettagliatissima del professore di Storia contemporanea, Danilo Veneruso, sulla prestigiosissima «*Rivista di Studi Politici Internazionali*» di oltre 17 pagine! Pare pertanto probabile la violazione della legge per mancanza di motivazione e istruttoria, mentre risulterebbe violato l'art. 4 comma IV del decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015). I Commissari non pare abbiano tenuto conto del carattere interdisciplinare del testo e dell'apporto di altre discipline ausiliarie, importanti per l'UTET, grazie alle quali l'indagine è più salda e articolata, non perdendo di vista naturalmente il filo conduttore. Si dovrebbe essere penalizzati se si togliesse qualcosa alla ricerca e non aggiungendo altro, poiché senza l'analisi del pensiero filosofico, economico, giuridico, sociologico o della Teologia ecc., non si può capire la Storia delle relazioni internazionali in quanto il docente del terzo millennio deve sapere quel "tutto" in cui inserire il particolare.

b) Inoltre, il commento della Commissione che *Noi Italiani* interessi solo il Novecento non risponde al vero ed è incredibile che ometta lo studio dell'Ottocento recensito dallo stesso Veneruso, specie a proposito di Bismarck, non certamente un filosofo!

c) L'idea poi che il testo sia basato soprattutto su fonti bibliografiche e documenti diplomatici editi non contempla il loro dovuto e normale utilizzo, che comporta l'immane lavoro compiuto per confutare o convalidare tesi storiografiche differenti oltre ogni freddezza, comoda e circoscritta descrizione degli avvenimenti.

c) La "Giuria" dà l'impressione di sminuire ancora l'impianto di *Noi Italiani* non menzionando affatto i documenti d'Archivio consultati, 165 circa, solo una trentina in meno dei 186 editi, ma utilissimi per conoscere l'orientamento dell'opinione pubblica quanto all'Unità d'Italia, alla politica estera dello Stato liberale e ad alcuni passaggi sul fascismo.

d) La medesima non ha richiamato neppure tantissime encicliche, Memorie e Diari (Aldrovandi-Marescotti, Asquit, Bertie, Buchanan, Bülow, Giolitti, Grandi, Guariglia, Lloyd George, Nitti, Orlando, Paléologue, Sforza, Poincaré, Rodd, Salandra, Sazonov, Sonnino, Tittoni ecc.), che depongono per la ricostruzione storica, trattandosi di statisti, diplomatici, ministri e non filosofi.

e) Il Collegio giudicante, per giunta, non ha osservato l'obbligo, rientrando nei criteri prefissati, di stimare l'impatto notevolissimo nella comunità scientifica degli studi prodotti, nel caso specifico di *Noi Italiani* (Duce, Ignesti, Veneruso, Piero Vassallo) o del libro sulla Spagna con la prefazione del noto storico Gaetano Arfè.

f) Non ha "visto" o calcolato nel giudizio finale i premi conseguiti, né ha citato i risultati eccellenti raggiunti nell'attività didattica, il titolo dei titoli!

e) Fatto eclatante, le altre quattro monografie già valutate positivamente per la II Fascia sarebbero sufficienti per la I, secondo i parametri stabiliti dalla Commissione e considerate le due o tre di altri candidati promossi! Addirittura ha acquisito «un potere discrezionale ampio e praticamente incontrollabile» nell'apprezzare «candidati che, pur non avendo tutti i requisiti richiesti, siano valutati dalla Commissione stessa con un giudizio di merito estremamente positivo».

g) Si può evincere poi una violazione del DPR 382/80 (articoli 7, 32), che garantisce la libertà della ricerca scientifica, quindi, l'impostazione anche teologica di *Noi Italiani*, volta a cogliere le ragioni della crisi internazionale cui non sono estranei l'Isis, il conflitto israelo-palestinese e le motivazioni profonde o religiose di ogni politica estera, alla base di società europee o extraeuropee, mentre la Chiesa Cattolica è un protagonista nell'arena internazionale! Insomma, in tutte le direzioni, persino nell'Antichità, nel Medioevo o nell'Età moderna, vanno cercate le ragioni della transizione epocale italiana e internazionale, avendo l'umanità e l'Occidente smarrito in gran parte il senso del divino. Dove l'errore?

h) L'anzianità accademica è stata calcolata di 29 anni rispetto ai 22 circa dell'anno precedente, mentre la disparità di trattamento, l'ingiustizia manifesta e l'eccesso di potere eventuali sono da valutare in relazione al fatto che Lorenzo Medici, vicino al presidente Tosi, responsabile del suo gruppo di ricerca col quale ha pubblicato, ha visto superato l'esame con due monografie dello stesso titolo e solo un'altra, oltre a contributi su cinema, poetessa in Umbria, Croce Rossa e altri studi su Aldo Moro, per chi scrive ripetitivi o distanti dalla Storia delle relazioni internazionali! È quanto non risulta dal giudizio finale, ma anche Daniele Pasquinucci di Storia contemporanea ha pubblicato col Presidente, realizzando lavori fondamentalmente sull'unico argomento dell'integrazione europea, sovente con respiro interno, mentre Elena Calandri ha avuto la medesima fortuna di realizzare con Tosi, proponendo due monografie e una lista lunghissima di altri contributi, pare di pochissime pagine. In linea generale, Alberto Tonini sembra aver fatto altrettanto e lo stesso dicasi di Mireno Berettini o delle due monografie di Alice Bellagamba. Tuttavia, è Matteo Battistini a sollevare il grande dubbio, in quanto ammesso addirittura con un lavoro di Storia del pensiero politico contemporaneo su Thomas Paine, settore scientifico disciplinare differente da quello della Commissione, che lo accoglie

promuovendolo, benché basato addirittura su fonti giornalistiche! Esso non risulta congruente con la Storia delle relazioni internazionali per il commissario olandese, Karel Davids, ma non per il resto della Giuria! Questa afferma espressamente il contrario, richiamando esplicitamente l'appartenenza della produzione alla Storia del pensiero politico contemporaneo (sic!), ma muovendo nel contempo critiche erronee e infondate a *Noi Italiani* per sconfinamento nella Filosofia della storia o per i documenti diplomatici consultati, non rammentando esplicitamente quelli d'Archivio, molto più importanti gli uni e gli altri rispetto alla stampa!

Il giudizio negativo di Massimiliano Guderzo, allievo di Ennio Di Nolfo presso l'Università di Firenze di cui ho criticato le puerili e ripetitive conclusioni storiografiche, oltre ai tanti altri comportamenti in *Diritto e Potere : Università, Questione Morale e Politica*, rimanda a quello del suo collega Leopoldo Nuti, legato allo stesso "maestro". Nell'Esposto del 2015 «Assassini» : *Università, "camorra" e "terrorismo di Stato"* (allegato A), infatti, ho ricordato il Codice Etico per revisori o membri del Gruppo di Esperti per la Valutazione relativa alla Qualità della Ricerca 2011-2014, che contempla il loro dovere di attenersi ai principi generali di imparzialità, lealtà alla comunità scientifica e riservatezza. La prima nei confronti dell'autore e verso l'«approccio, metodo, stile e tesi del prodotto stesso. Il revisore, cioè, è sollecitato a giudicare non secondo le sue preferenze teoriche, ideali o ideologiche, bensì nella prospettiva del ricercatore apprezzando chiarezza, metodo e argomentazione. Una «serietà della comunità degli studiosi» nella quale generalmente non credo come nella «piena autonomia e serenità» di giudizio, dato che il peer review è vanificato dalla conoscenza di ogni autore già al momento della pubblicazione del testo. Si vuole rendere imparziale o riservato ciò che avviene alla luce del sole? Ecco perché ho respinto a priori ogni giudizio di Leopoldo Nuti circa il mio lavoro nella valutazione relativa alla Qualità della Ricerca, avendolo criticato ne *Il ricorso alla forza armata...* insieme alla «limitante e limita scuola fiorentina» di cui sono parte appunto il collega Massimiliano Guderzo, citato in copertina con riguardo a "ombre e limiti", e soprattutto il "maestro" scomparso rispetto alla sua «storiografia monca». In effetti, i pregi del mio *Noi Italiani* sono stati attestati da Alessandro Duce, Giuseppe Ignesti, Piero Vassallo («Riscossa Cristiana»), Danilo Veneruso («Rivista di Studi Politici Internazionali»), Pietro Grasso e persino da Daniele Pompejano e Luciano Tosi, i quali a Messina si sono rimangiate le critiche apportate in precedenza, dando un giudizio positivo! L'altro mio testo valutato, «*Il Mattino*», *la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914*, già è stato apprezzato all'abilitazione per la II Fascia da ben cinque docenti commissari! In attesa dei giudizi motivati richiesti, ci si riserva di fornire ulteriori ragguagli, sollecitando i dovuti interventi nelle sedi opportune.

Al concorso di Messina Daniele Pompejano ha promosso la candidata del suo stesso Ateneo, Angela Villani, come hanno fatto Luciano Tosi e Massimo de Leonardis, i quali nell'ultima Abilitazione nazionale hanno visto passare, grazie pure a Pompejano, i loro assistenti o allievi, Lorenzo Medici e Mireno Berettini. Quest'ultimo è un altro fortunato per la II Fascia con le due monografie sulla gran Bretagna, l'antifascismo e la resistenza, e addirittura Pompejano apprezza (udite, udite!) la «particolare attenzione alla formazione e al ruolo del clero castrense e all'assimilazione di virtù cristiane e virtù eroiche, al senso dell'onore. Testi prevedibilmente preparatori di un lavoro più complesso che, intanto, risultano costruiti su materiali a stampa che sono allo stesso tempo rilevanti per la comprensione delle radici clericali dell'autoritarismo». Ciò, mentre contesta a Frasca i riferimenti teologici o religiosi, errando enormemente, ma in Berettini non "vede" il respiro interno e non internazionale dell'oggetto con riguardo al clero e, per giunta, approvando la fonte giornalistica nella ricerca! Lo stesso dicasi della Taddia e di Tosi, che nei miei riguardi ha dato un parere discutibile quanto all'uso dei documenti editi, di gran lunga più importanti di quelli di stampa, e omettendo l'utilizzo degli archivi. Due pesi, due misure?

Al candidato Ugo Frasca è stato riservato in effetti un comportamento apparentemente incomprensibile, ma molto eloquente, in ambedue le circostanze. Al concorso di Messina le sue sette monografie, il doppio di quelle di Villani, i suoi articoli e le sue recensioni non sono stati nemmeno citati espressamente, come imporrebbe la legge, ritenendo solo buona la collocazione editoriale, a differenza di quella eccellente dell'altra candidata, non comprendendosi la differenza con Guida o Studium Editori nel mio caso, con peer review e comitato scientifico, secondo i requisiti dell'Anvur. Sono inesistenti in Villani ad eccezione di un caso e addirittura *L'Italia e l'Onu negli anni della coesistenza competitiva (1955-1968)* (Antonio Milani – CEDAM, Padova, 2007), è accompagnata dalla **prefazione del presidente di Commissione Luciano Tosi** di cui non si dice nel verbale! Non emerge un conflitto d'interesse e un abuso d'ufficio, oggetto d'indagine? Secondo i «Criteri per la valutazione dei prodotti di ricerca» dell'Anvur, vi è conflitto d'interesse in relazione a prodotti presentati da università presso cui i membri stessi abbiano o abbiano avuto un rapporto di lavoro o con le quali abbiano svolto incarichi o collaborazioni ufficiali, inclusa l'affiliazione a enti di ricerca (allegato S). Da considerare che un altro volume scritto da Villani con Marcello Saija, *Gaetano Martino 1900-1967* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2011) riprende quello precedente più o meno sullo stesso periodo e anche dal confronto delle fonti si evince la facilità in genere di ripetersi, anziché estendere la ricerca a Paesi e fasi differenti! La Commissione non ha visto? Infine, *Un liberale sulla scena internazionale. Gaetano Martino e la politica estera italiana 1954-1967* (Trisform, Messina 2008, eccellente collocazione editoriale?) è ancora sullo stesso argomento e fondamentalmente sul medesimo periodo! Quanto, infine, a *Dalla parte dei bambini : Italia e Inicef fra ricostruzione e sviluppo* (Wolters Kluwer, CEDAM, 2016), esso è **pubblicato nella Collana diretta dal presidente di Commissione Luciano Tosi**, con un comitato scientifico in cui sono presenti pure i lavori dei promossi all'Abilitazione sempre con lui commissario, Lorenzo Medici, Miriam Rossi ed Elena Calandri. Inoltre, Angela Villani scrive nell'Introduzione: «**A Luciano Tosi va la mia gratitudine per aver guidato la ricerca, per la lettura attenta delle varie stesure del libro e per i preziosi suggerimenti. Ringrazio Daniele Pompejano per l'attenzione che ha rivolto al mio lavoro, per gli spunti utilissimi e per la costante disponibilità al confronto**». (p. XXVII). Insomma, i due commissari già sapevano tutto e l'avevano

aiutata prima di iniziare la prova concorsuale! Intanto, non sono menzionati i miei titoli, il contributo inedito per le ricerche d'Archivio riconosciute a Villani, la classe A della mia Rivista di riferimento, mentre è falso quanto affermato secondo cui Frasca «dichiara che i suoi temi di ricerca hanno riguardato soprattutto la politica estera italiana tra le due guerre mondiali e dopo il secondo conflitto, con particolare attenzione al processo di integrazione europea, al Patto Atlantico e alle scelte di politica estera di Alcide De Gasperi». In realtà, si tratta dell'attività didattica, ma **fatto inaudito Tosi e Pompejano "rimangiano" tutte le critiche mosse a Noi Italiani che hanno determinato l'esito negativo dell'Abilitazione, sottolineando (udite, udite!) la «metodologia interdisciplinare che comprende, in un apprezzabile tentativo di applicare la lezione sulle "forze profonde" di Pierre Renouvin, lo studio delle religioni, in particolare Ebraismo, Cristianesimo, Islam, quello di discipline quali l'Economia, il Diritto, la Musica, la Letteratura, la Filosofia, la Psicologia ed altre. Appare altresì animato dall'intento di rivedere certezze storiografiche consolidate anche attraverso l'utilizzo di un linguaggio che coniughi rigore accademico e leggibilità divulgativa. Nel complesso, e sulla base degli elementi suddetti, la Commissione valuta interessanti l'attività didattica e scientifica del candidato».** Se l'avessero riconosciuto durante l'abilitazione, sarei stato promosso! Chiaro Leopoldo Nuti e Massimiliano Guderzo?

Tosi e Pompejano riportano giudizi molto differenti e antitetici in occasioni diverse, ma soprattutto non indicano il premio da me conseguito, come specificatamente fanno per Villani, di cui è menzionata analiticamente l'attività didattica, anno dopo anno, diversamente dal mio caso di cui non è ricordato nemmeno il contributo gratuito a favore degli studenti diversamente abili. Omissioni! Nessuna Tesi di Laurea citata di Frasca, ma 32 quelle di Villani, concludendo conseguentemente che «da tale curriculum si evince che la candidata ha svolto un'intensa e continuativa attività didattica». Nessun riferimento al mio Progetto Elia oppure al convegno e alle presentazioni di libri, ma si a quelli dell'altra candidata, specificati minuziosamente, fornendo così un quadro molto più ricco ma mutilando quello di Frasca! Le sue 7 monografie, di cui una di 563 pagine e due recentissimi volumi arricchiti da fonti di Archivio presso il Ministero degli Affari Esteri come l'articolo sulla Rivista di classe A, per niente citati, non equivalgono alle 3 e una parte di Villani. A lei è dedicata un'intera pagina del verbale (Allegato R) ai suoi saggi o articoli, riprendendo noiosamente i soliti argomenti con qualche aggiunta, come il ruolo dell'opinione pubblica dimenticato per Frasca nell'annessa ricerca archivistica di *Noi Italiani*. Persino il tema del disarmo trova spazio nella valutazione della signora, ma nemmeno un cenno a un articolo di chi scrive, *Il problema del disarmo nei documenti diplomatici francesi dal 13 febbraio al 27 giugno 1960*! I lavori della prima, sottolinea la Commissione, sono stati «singolarmente ed analiticamente esaminati» ma non pare ciò sia avvenuto nel caso Frasca. In tal caso, forse, sarebbe emerso il dislivello altissimo tra i due candidati grazie al confronto tra le pagine del verbale. Per Villani, poi, vale l'ampia circolazione nella comunità scientifica dei suoi lavori, mentre niente è scritto a proposito di Frasca, che ha addirittura presentato il suo *Noi Italiani* alla Camera dei Deputati, impreziosita dalle bellissime relazioni dei professori Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, oltre alla recensione di Piero Vassallo e a quella del prof. Danilo Veneruso sulla prestigiosissima Rivista di Studi politici internazionali. Omissione gravissima e amputazione dei risultati anche in relazione alla bellissima recensione del presidente del Senato Pietro Grasso, «per il per la «competenza e professionalità sulla Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi che ultimamente hanno subito» (allegato A). Che dire poi dell'assenza di ogni riferimento al mio testo *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931*, con la prefazione del noto storico Gaetano Arfè che non è stata affatto considerata come il vasto apporto memorialistico e l'ampia ricerca bibliografica e di Archivio, ben sottolineata nel caso Villani? Menzionando il suo lavoro monografico del 2007 e addirittura solo alcuni capitoli della terza monografia, i commissari si soffermano sulla politica estera italiana di Gaetano Martino e altri particolari sulla cooperazione allo sviluppo, l'Italia... bla, bla, bla, il ruolo di Fanfani, l'Onu e Giovanni Malagodi, mentre i recentissimi volumi di chi scrive non sono nemmeno pensati per la fitta ricerca archivistica presso il Ministero degli Affari Esteri: *Antichità e Contemporaneità: Santa Sede, Italia e comunismo: il dramma polacco (1948-1953)*; *Medioevo e Contemporaneità: Santa Sede, Ambasciata d'Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)*. A cosa è servito presentarli? Lo stesso vale per *La questione palestinese e la politica delle grandi potenze e I rapporti italo-britannici e l'esecuzione del Patto di Londra nel Mediterraneo orientale, Il «Mattino», la stampa europea e la crisi austro-serba nel luglio 1914*, già oggetto di promozione all'Abilitazione per la seconda Fascia. Ecco quindi la conclusione favorevole per Villani, sembra amputando Frasca dei suoi innumerevoli punti di forza! Naturalmente sono punti di vista, critiche che costituiscono oggetti di indagine ma anche la mia prova didattica, infine, è stata considerata "troppo sintetica". Cos'altro poteva essere aggiunto rispetto a *Le alterne vicende dell'adesione del Regno Unito alla CEE dal 1957 al 1972*, oltre alle difficoltà iniziali di Harold Mcmillan, alla richiesta del 1959 e al rifiuto di De Gaulle, il Commonwealth, le questioni commerciali e agricole in particolare, il problema nucleare, la leadership continentale, l'EFTA, il tentativo ulteriore di Harold Wilson fino al Trattato del 1972, in confronto invece col tema molto più vasto di Angela Villani, *L'Italia e il processo di integrazione europea: continuità e discontinuità fra dopoguerra e anni Ottanta*?

Per tutto quel che precede e alla luce dei comportamenti posti in essere, si ribadisce non calunniati né diffamati ma raccontati o criticati, chiedo alle autorità preposte di indagare e intervenire su eventuali angherie e vessazioni, persecuzioni o forme varie di ostruzionismo, prevaricatorio nelle forme e paralizzante negli effetti, procedendo all'espletamento delle doverose indagini preliminari in ordine ai reati di mobbing, lesioni personali gravissime, diffamazione, molestie, minaccia, maltrattamenti contro familiari e conviventi, abuso d'ufficio, estorsione, nonché per tutti gli altri eventualmente ravvisabili negli episodi descritti. Chiedo perciò all'Autorità Giudiziaria di considerare che, allorché fosse necessario ai fini della procedibilità, il presente atto è da intendersi atto di querela. Con riserva di

costituzione di parte civile ai sensi degli artt. 78-79 cod. proc. pen. e 185 c.p. per il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale, dichiaro di essere disponibile per qualsivoglia chiarimento ai fini di una più vasta esposizione dei fatti e delle azioni eventualmente delittuose poste in essere in mio danno. Ci si permette inoltre di chiedere una rapida risoluzione del procedimento e di essere informato circa l'esito della presente denuncia-querela, nonché di essere avvertito, ex artt. 406 e 408, comma 2, cod. proc. pen., nel caso di richiesta di proroga dei termini per le indagini preliminari o di archiviazione della fattispecie, per poter esercitare i propri diritti. Ciò, con espressa riserva di presentare motivi nuovi o note difensive e, ferma restando la piena disponibilità a fornire qualsiasi ulteriore chiarimento od integrazione di cui si dovesse ritenere la necessità e/o l'opportunità, è ovviamente impregiudicata la più ampia riserva di ogni iniziativa che dovesse risultare opportuna o necessaria per la tutela delle mie giuste ragioni.

Spettabili Autorità, è stata una sofferenza immane per un trentennio lavorare ogni giorno con una spada di Damocle puntata sul proprio capo, subire minacce, torture o veri propri attacchi con l'acido, patendo colpi inferti con malvagità o disonestà al lavoro compiuto perché non in grado di reggere il confronto con la verità. Il Potere cerca di piegare e allineare, poiché il Diritto rivela i suoi limiti allorché non sempre è possibile smascherare il male, fornendo prove. Ne consegue però che alcuni degli episodi vissuti, non descritti compiutamente anche nei miei libri, potrebbero costituire indizi rilevatori di un disegno preordinato ad una reiterazione di condotte di mobbing o di altre fattispecie giuridiche. L'esistenza di una silente e verosimile associazione per delinquere emergerebbe così - secondo il pacifico orientamento della giurisprudenza di legittimità - dalla sussistenza di un riparto di compiti "a monte", un vero e proprio programma criminoso al quale alcuni verosimilmente hanno prestato o prestano il loro consenso.

S. Maria a Vico, 04/02/2017

Grazie

Cordialmente

Ugo Frasca
www.ugofrasca.it
